
Sabato e domenica 12 e 13 giugno 2004

MARMAROLE
RIF. GIOVANNI E DINO CHIGGIATO
1911 m

Mi chiamo Alessandra e con mio marito Viller ci siamo avvicinati da non molto all'escursionismo estivo.

Nel giugno scorso, tramite due cari amici, Paolo e Silvana, abbiamo aderito all'escursione sulle Marmarole.

Partiamo da Mestre alle dodici circa con Paolo e Piero. Silvana rimane a casa poiché convalescente dall'artroscopia al ginocchio.

La temperatura è piuttosto elevata. Paolo, causa bisboccia della sera prima, non è al meglio; comunque con il climatizzatore acceso arriviamo comodamente e velocemente a Calalzo, dove abbiamo appuntamento con il resto del gruppo.

Purtroppo man mano che le montagne si avvicinano, il cielo diventa sempre più scuro, ma noi, preparati dalle previsioni, parcheggiamo le nostre auto e cominciamo la vestizione. Pronti, bastoncini alla mano, partiamo e purtroppo anche le prime gocce di pioggia, che ben presto si trasformeranno in qualcosa di più, cominciano a cadere.

La salita non è faticosa, ma l'acqua e la nebbia ci impediscono di vedere il panorama.

In poco più di due ore il tetto del rifugio Chiggiato ci appare. Bagnati dalla testa ai piedi, tentiamo di entrare, ma un bel cagnone occupa la soglia, e solo l'arrivo di Anna ci permette di superare l'ostacolo e di poter usufruire di due caldissime stufe.

Il Rifugio Chiggiato fu inaugurato nel 1926 dalla Sezione CAI di Venezia e dedicato alla nobile figura di Giovanni Chiggiato (e in seguito anche a suo figlio Dino), uomo di cultura, alpinista, per molti anni presidente di quella Sezione.

Ma torniamo a noi. Cambiati e riscaldati, scendiamo per la cena.

Nel frattempo la pioggia si trasforma in un vero e proprio diluvio, lampi e tuoni illuminano le vette, sembrano i fuochi d'artificio del Capodanno.

Noi, incuranti di tutto ciò, cominciamo a cenare tra brindisi e canti, entrambi abbondanti.

Paolo, ancora sofferente, abbandona presto la compagnia per recuperare le forze, ma noi imperterriti continuiamo fino a che l'ora del ritiro giunge per tutti.

Al mattino, meraviglia delle meraviglie, non piove più, nuvole alte e aria fresca.

Dopo un'abbondante colazione e un ringraziamento sentito alla sig.ra Anna per l'ospitalità, ritroviamo il nostro capo gita Paolo, in forma strepitosa, e partiamo per un giro stupendo, sempre in quota, con dentro gli occhi la vista a 360° delle maestose cime. Lasciato il Rifugio Chiggiato, passiamo sotto la maestosa Croda Bianca e, dopo un ampio giro, prendiamo il sentiero che porta a Forcella Bajón. Da qui, facendo dietro front, riprendiamo il sentiero arrivando fino al Rifugio Bajón-Boni.

Purtroppo anche le cose belle – e faticose – finiscono: dopo una lunga discesa piena di piccoli ostacoli, l'allegria compagnia arriva di nuovo ai fienili Stua, dove ci aspettano le nostre auto.

Brindisi e saluti non mancano ed un arrivederci conclude questa splendida escursione.

Un ringraziamento di cuore a questi nuovi amici da parte mia e di mio marito, sperando che con l'anno nuovo, liberi da impegni familiari e lavorativi, ci si possa incontrare più spesso.

Alessandra e Viller Berton

Partecipanti alla gita: Rosa Bernardi, Ave Bianco, Alfiero Bonaldi, Bianca Guarnieri, PieroMarini, Lorenzo Meo, Tomaso Millevoi, Adolfo Paio, Paolo Rematelli, Alessandra e Viller Berton.